



Napoli 19/12/2005

## **3° CONGRESSO PROVINCIALE FILLEA CGIL NAPOLI**

### **RELAZIONE INTRODUTTIVA del Segretario Generale Giovanni Sannino**

*Graditi ospiti, amici e compagni della Feneal e della Filca, Vice Sindaco di Napoli, Presidente Giustino, Presidente Prezioso a voi tutti un sincero ringraziamento per aver accettato il nostro invito.*

*Un affettuoso saluto con gratitudine alle compagne e ai compagni delegati che ci hanno accompagnato ed aiutato in tutto questo percorso congressuale iniziato lo scorso 17 ottobre.*

*Un saluto particolare a Franco Martini Segretario Generale della Fillea, che ha coronato di recente un suo "sogno", non senza fatica, che inorgoglisce l'intera categoria, ne rafforza le tradizioni e la proietta verso il futuro, il nuovo, da cogliere ed interpretare, si è concluso, giorni fa, il Progetto Nazionale di Formazione Quadri durato due anni e rivolto a giovani dirigenti.*

*Contare su giovani dirigenti preparati può essere sicuramente cosa utile per tutti.*

*Con l'approssimarsi del centenario della CGIL, fondere storia, cultura, custodia della memoria e grande capacità di stare dentro il nuovo a me sembra la giusta strada, per celebrare l'evento, e fare sempre più grande e rappresentativa la CGIL.*

*La storia della CGIL è parte della storia d'Italia, e come dice Guglielmo Epifani, lo sforzo di noi tutti è di ridare cittadinanza, gravemente colpita dall'azione di questo*

*Governo aggravato dal patto scellerato col padronato italiano, al lavoro e ai lavoratori dati per dispersi dalle filosofie iperliberiste dei Brunetta e soci.*

*Voglio anch'io salutare e ringraziare Peppe Errico di aver scelto il congresso della Fillea per portare il suo fecondo contributo.*

*Non sono solo simpatia e amicizia le ragioni di tale scelta.*

*Io intravedo in questo un riconoscimento della connaturata dimensione confederale della nostra categoria, non sempre colta in pieno.*

*Vorrei su questo ragionare anche oltre il Congresso.*

*La Fillea si aspetta dalla CGIL considerazione e disponibilità a comprendere e cogliere, le specificità, le esigenze e le opportunità di confederalità in essa presente.*

*La stagione congressuale ha suscitato interesse, passione e partecipazione.*

*80 assemblee con una partecipazione poco di sotto al 50% degli iscritti.*

*Nonostante un alto tasso di polverizzazione produttiva, più di ieri, del settore edile e dei comparti ad esso collegati.*

*Abbiamo portato sui cantieri e nelle fabbriche la proposta che la CGIL avanza per far uscire il Paese dal tunnel economico-sociale-morale in cui oggi si trova a causa di una politica scellerata del Governo in carica.*

*Il Progetto della CGIL, già dal titolo "Riprogettare il Paese: lavoro, saperi, diritti e libertà", indica i terreni sui quali concentrare politiche e risorse: dare centralità al lavoro, alla qualità e all'impresa, indicando un via alta allo sviluppo, puntando sull'innovazione, sulla ricerca e spostando risorse dalla rendita finanziaria e a volte parassitaria, sulla produzione sostenibile e sul lavoro.*

*Ripristinare la partecipazione attiva delle parti sociali, traumaticamente interrotta dall'azione discriminatoria del Governo, alla programmazione dello sviluppo, rafforzando il welfare inteso come fattore di crescita, per un nuovo e più equo patto fiscale recuperando la progressività, ridare ai soggetti di rappresentanza sociale, il Sindacato, la CGIL, un ruolo forte e riconosciuto per una via democratica allo sviluppo.*

*Un Progetto sostenuto da un Congresso Unitario, positiva novità dopo 16 anni, anche se nell'articolazione delle tesi, sui temi della contrattazione e della partecipazione, ci sono distinguo che arricchiscono il confronto e verso i quali si è indirizzata parte del consenso nelle assemblee, e nelle quali una grandissima maggioranza ha condiviso le tesi del compagno Epifani.*

*Noi stiamo dentro questo Progetto, con le nostre peculiarità, le profonde contraddizioni del settore, la nostra carica confederale.*

*Perché anche qui a Napoli, il Cantiere Qualità, si afferma di più se si riesce a far vivere dentro quell'azione tutta la "confederalità" necessaria.*

*Per la natura del settore e delle sue articolazioni contrattuali, concertative e territoriali, penso alle case, agli ospedali alle strade e alle infrastrutture quelle della mobilità e quelle sociali e alle implicazioni di contesto di queste missioni.*

*Per quello che abbiamo definito sviluppo sostenibile e cioè di un settore non autoreferenziale, non fine a se stesso, ma in grado di individuare ed esaltare le potenzialità e le risorse disponibili di una comunità e del suo territorio, lì dove è possibile declinare il massimo di confederalità.*

*E questo vale anche, e di più, per una grande comunità quale è l'area metropolitana di Napoli.*

*Il nostro Congresso, la Fillea in continuità e senza rinunciare a valutazioni e bilanci su quanto successo negli anni scorsi, sulle cose fatte e non, sui nostri limiti e sulle eccellenze che non sono mancate, per aggiornare le nostre politiche e la nostra organizzazione per rappresentare il nuovo che avanza, e le trasformazioni in atto, vogliamo individuare nel territorio, da ricostruire, che sta per ricomporre, qualificare e riqualificare nelle destinazioni e nel riuso, per metterlo al servizio della qualità della vita, la risorsa prioritaria, il riferimento strategico delle politiche di sviluppo.*

*E in esso, la sostenibilità come paradigma della crescita, in grado di valorizzare il grande patrimonio culturale in senso lato disponibile, la riqualificazione degli asset urbani e coniugare diritti e qualità del lavoro, con gli strumenti urbanistici oggi disponibili PRG e PUT della Provincia sui quali abbiamo espresso sostanziale condivisione, ritenendo la certezza delle regole, condizioni primaria per lo sviluppo.*

*Ma anche per capire quale settore, oggi, sta davanti a noi e quale settore si candida a motore dello sviluppo?*

*A distanza di quattro anni si conferma e anzi si aggrava una frammentazione produttiva e una diffusione di piccole e piccolissime imprese, frutto di una polverizzazione dell'appalto.*

*Gli ultimi dati Cassa Edile sono impressionanti, ci dicono che le imprese con organici da 2 a 5 dipendenti sono in aumento 1381 (51.65% più della metà) nel 1996 a 2512 (55.8%) nel 9/2005 mentre le imprese con organici da 51 a 100 diminuiscono dallo 0.45% nel 1996 al 0.18% del 9/2005, le imprese con un dipendente aumentano a parità di periodo da 702 a 1320 (28.94%), oltre 100 dipendenti solo 2, di cui una è la Recam società mista. Si evince chiaramente che il dato delle imprese accorpate da 1 a 5 dipendenti assorbe circa l'84% tra cantieri singoli e opere complesse.*

*Aumentano le imprese individuali e le sas e diminuiscono le SpA, dentro un quadro generale d'incremento delle imprese denunciate e di lavoratori iscritti, in vista evidentemente della decorrenza del DURC dal prossimo primo gennaio.*

*Una situazione estremamente parcellizzata, dunque, pervasa da un nanismo organizzativo e produttivo che non aiuta un processo di strutturazione e qualificazione, ma che impone al tempo stesso adeguate politiche ed interventi di sostegno.*

*In questo quadro si dilatano i fenomeni di lavoro nero e grigio e gli infortuni mortali e non.*

*Sul tema, vorrei ricordare a qualche autorevole commentatore giornalistico, che la Fillea non intende assumere, a prescindere, il ruolo di bastian contrario insensibile ai miglioramenti sia pure parziali, quando ci sono, e rifuggendo da facili ottimismo.*

*Siamo assilanti e noiosi, ma non cinici!*

*Intanto va detto che i dati vanno approfonditi perché non tengono conto delle anomalie merceologiche, e del fatto che interi segmenti occupazionali sfuggono alla statistica ufficiale.*

*Quello che più ci preoccupa è che possa insinuarsi una sorta di fine allarme del fenomeno e d'abbassamento della guardia, mentre tutti noi sappiamo che così non è, e che le dinamiche che hanno connotato gli ultimi incidenti a Napoli, ad Ercolano, al*

*Vasto a Pozzuoli e a Caivano testimoniano la gravità della situazione e rimandano alla qualità del lavoro, oltre che ai controlli insufficienti per scarsa dotazione di mezzi e risorse.*

*Su questa grave emergenza la categoria unitariamente ha svolto ben due scioperi generali, l'ultimo a luglio del 2005 a testimonianza della gravità della situazione e dello stato di grave disagio vissuto sui cantieri edili.*

## **LA SICUREZZA NON VA MAI IN PAUSA, ESSA RIMANE ANCORA IL NOSTRO “ASSILLO QUOTIDIANO”**

*A determinare questa situazione concorre senza dubbio alcuno, il proliferare e l'uso smodato del sub appalto e della sub contrattazione in affidamento, noli, forniture e altro, grazie alla Legge Obiettivo e al Contraente Generale, che ha sconvolto la “vita” d'importanti opere infrastrutturali, MN, Linea 6, che per lungo tempo hanno conosciuto un “buon governo” sindacale che ha garantito tutele, esercizi dei diritti sindacali e contrattuali, dalla difesa dell'occupazione, alla sicurezza, attraverso il confronto concertativo, ma anche aspri e motivati conflitti, e che oggi vivono, come altre realtà, precarie relazioni sindacali e riduzione dei diritti e delle tutele.*

*Occorre rilanciare il controllo sui processi ridefinendo modi e forme di contrattazione sulle condizioni di lavoro, orari e carichi.*

*Richiamando tutti alle proprie responsabilità, Concedente, Concessionaria e imprese esecutrici per affermare che la consegna dei lavori, il profitto, non sono gli unici parametri di misura per il “governo” delle opere pubbliche.*

*Senza disconoscere il ruolo positivo svolto dall'Amministrazione Comunale in importanti “pezzi vertenziali” della storia di queste opere.*

*Va rilanciata e consolidata una pratica efficace di contrattazione d'anticipo sui diritti e sulla qualità..*

*Non solo sulle opere infrastrutturali, ma anche su grandi interventi territoriali e sociali, Sirena, Scuole, Edilizia Sanitaria, con l'Ospedale del Mare di Ponticelli ( a proposito quando parte?) penso alle grandi aree di riqualificazione ad EST e ad OVEST, dove si registrano preoccupanti ritardi, ai recuperi urbani del centro e delle periferie, con progetti ancora fermi al palo.*

*Su questo credo che dobbiamo, unitariamente, riflettere.*

*Non c'è contrapposizione tra infrastrutture e riqualificazione urbana, del recupero e della manutenzione del territorio.*

*Possono convivere nello sviluppo e nel lavoro sostenibile che noi vogliamo affermare.*

*Noi riteniamo importanti quelle infrastrutture, primarie, sociali, che riescono a determinare sviluppo, qualità della vita, condizioni di rilancio dell'economia, tutela e valorizzazione dell'ambiente.*

*Non si può dire la stessa cosa per l'elenco sventilato a Porta a Porta da Berlusconi e da Lunardi, questo ineffabile ministro che esordisce invitando a convivere con la mafia e camorra e conclude col sbeffeggiare i valsusini che chiedono sicurezza e trasparenza ritenendo quella vicenda una questione unicamente d'ordine pubblico e che invece ci*

*dice che non bisogna mai ritenere superfluo il dialogo con le comunità e avere grande capacità e disponibilità all'ascolto.*

*Questo vale per tutti e tutto, per una grande opera pubblica come l'Alta Velocità che cambia il volto dei territori, per un inceneritore che diffonde paure e timori, ma anche per l'apertura di un cantiere in città, che spesso viene vissuto come un attacco alle libertà e causa di disagi, annullando i benefici, non solo occupazionali, che quel cantiere aperto determina per la mobilità e per la vita sociale.*

*E' del tutto evidente che occorre garantire certezza nei tempi di realizzazione, e una programmazione dei lavori possibilmente senza alcuna soluzione di continuità.*

*Questioni che possono e devono far parte della contrattazione preventiva che vogliamo consolidare.*

*Il Cantiere Italia, di vespiana memoria è fallito, era un bluff.*

*Il Mezzogiorno è rimasto con il suo non risolto deficit infrastrutturale, grandi opere solo annunciate e un'esigenza d'infrastrutturazione primaria, penso alle reti per l'acqua, l'energia, l'ambiente, la mobilità, completamente ignorata.*

*La mobilità Nord-Sud rimane complicata, mentre quella Est-Ovest è praticamente nulla.*

*Guardiamo con interesse la discussione sul Programma di Sviluppo e di Coesione Sociale 2007-2013 della Giunta Regionale, che concentrando le risorse sull'asse EST-OVEST tende ad interconnettere l'intero Mezzogiorno, con la realizzazione e l'ottimizzazione dei sistemi di portualità, interportualità e aeroportualità, i trasporti, i grandi assi viari, le reti informatiche, in buona sostanza tante infrastrutture materiali e "sostenibili" e anche immateriali. Utilizzando i fondi comunitari in aggiunta e non sostitutivi di quelli ordinari.*

*Grande è il ruolo che la nostra categoria può assumere e grande è il ruolo dell'area metropolitana di Napoli, ridefinendo funzioni e ruoli e le vocazioni e allocazioni produttive ed industriali.*

*E su questo tema, Europa e Mediterraneo, la CGIL regionale e napoletana hanno tenuto un'interessante e importante iniziativa internazionale venerdì scorso con Epifani e D'Alema.*

*C'è bisogno di una politica economica-finanziaria in grado di garantire la realizzazione di un piano infrastrutturale compatibile con le vocazioni territoriali e in grado di sprigionare sviluppo sostenibile, con parametri selettivi e di priorità, per evitare incompiute e superare il gap del mezzogiorno.*

*In questo senso tutti i soggetti devono fare la loro parte.*

*Anche il sistema d'impresa che, in un contesto di priorità definite, finanziamenti realizzabili, tempi d'affidamento e di realizzazione certi, deve necessariamente predisporre attrezzarsi per:*

*partecipare, costruire, crescere, strutturarsi con le finalità di stare e competere nel mercato delle costruzioni.*

*In tutt'altra direzione è andata l'azione del Governo, che con la "Legge Obiettivo", e l'introduzione di nuovi Istituti contrattuali negli appalti pubblici, quali il Contraente Generale e la Finanza di Progetto ha determinato un indebitamento pubblico spostato nel tempo stile Tremonti, un rischio di opere incompiute, imprese sottocapitalizzate e*

*non all'altezza della competizione internazionale per assenza di ricerca e d'innovazione nel settore, una limitazione della crescita del sistema impresa del settore e una dequalificazione delle committenze condannando il comparto ad una perenne destrutturazione e parcellizzazione con forti criticità sul versante della qualificazione delle imprese in rapporto a professionalità, occupazione e qualità.*

*Toccherà avviare una profonda modifica sul piano legislativo e contrattuale non per ritornare semplicemente alla Merloni, ma per recuperare lo spirito di moralizzazione di allora.*

*E' quindi sul terreno della "qualità" che il settore registra le maggiori e preoccupanti criticità.*

*Tanti e gravi sono i guasti e le distorsioni intervenute. .*

*In questi anni il mercato delle costruzioni ha segnato, e segna tuttora un ciclo espansivo, non di poco conto, e pur tuttavia questo non diventa qualità, ma al contrario imbarbarisce l'organizzazione della produzione e le dinamiche lavorative sui cantieri.*

*E questo avviene sui nostri cantieri, nella nostra realtà.*

*Ricorsi ad affidamenti e sub affidamenti con punte che superano il 70% dei lavori, come succede oggi alla metropolitana e sull'Alta Velocità di Caivano, creano situazioni di deresponsabilizzazione delle grandi imprese e delle committenze, e vere e proprie costrizioni per le piccole imprese che ricorrono "gioco forza", grazie ad una pratica esasperata e a volte parassitaria del massimo ribasso, all'evasione, al lavoro nero, alla decurtazione del salario e della Cassa Edile e, cosa grave, sulla sicurezza.*

*Mettono in moto un processo di destrutturazione aziendale, i cui effetti deleteri si scaricano interamente sul cantiere con, e non è di poco conto, riduzione drastica della pratica sindacale e della rappresentanza sociale.*

*Oggi il settore non rappresenta, per i giovani, l'approdo preferito per la costruzione del loro futuro lavorativo, rimanendo ancora relegato ad una logica di funzione anticiclica.*

*Tra l'altro, occorre ricordare, che il nostro settore non possiede un adeguato sistema di protezione sociale in termini d'ammortizzatori di sostegno per far fronte alla sua specificità. Lacuna a cui bisogna rimediare con un'azione concertata e legislativamente sostenuta.*

*La crescita, quindi, non ha lasciato traccia di se, e oggi facciamo i conti con un settore contraddittoriamente mortificato.*

*E' di grande interesse, in tal senso, l'iniziativa assunta dalle Federazioni Nazionali per una proposta di legge per una politica industriale e premiale, che riporti al centro il lavoro, l'impresa eticamente e socialmente responsabile, per la costruzione di un profilo industriale della categoria.*

*E' su questo, siamo impegnati qui in Campania e a Napoli insieme alle associazioni imprenditoriali, nei confronti della Regione per dare al settore una legge in grado di rispondere a queste esigenze, esprimendo, qui e di nuovo, il nostro disappunto sui ritardi accumulati.*

*Occorre andare verso la semplificazione delle procedure, la certezza dei tempi, l'adozione di prezzi e tariffe, oneri e costi d'urbanizzazione, in linea con il mercato, che aumentino la competitività e incoraggiano investimenti e progettualità, anche di*

*natura privatistica, ma che esaltino però, al tempo stesso, il ruolo sociale del settore e dell'impresa, imprimendo quel circuito virtuoso, tra crescita-qualità-sviluppo-legalità-diritti per tentare un salto di qualità, adottando politiche di premialità, ma anche repressive, per la regolarità e la trasparenza. Su questo mi sento di confermare una disponibilità che già nel convegno su: "Il Settore tra sviluppo e qualità" ponemmo.*

*La Qualità è stato ed è, per molti aspetti il "nostro declino", non meno grave di quello che attanaglia l'industria e la produzione, denunciato dalla CGIL, un po' in solitudine per la verità, ma per fortuna oggi in gran compagnia.*

*A questo declino abbiamo risposto con il Cantiere Qualità.*

*Non uno slogan ad effetto, né tanto meno un totem dietro cui occultare i limiti che pure dobbiamo registrare per andare avanti e fare meglio.*

*Vogliamo riflettere per capire come mai a fronte d'analisi e comprensioni giuste, almeno per noi, dello stato del settore e delle sue patologie, e di intese istituzionali, dal DURC, all'Avviso Comune, ai nostri Protocolli, in molti casi innovativi, non si riesce ad incidere di più e meglio nella realtà.*

*Penso alla sicurezza, ma non solo.*

*Non è certo colpa di un destino cinico e baro.*

*Certo ci sono responsabilità precise che vanno denunciate e declinate.*

*Del sistema d'impresa non c'è dubbio, a cui chiedo di non smarrire la via maestra della qualità e del contrasto ai fattori degenerativi insiti nel settore, compatibile con una legittima e condivisibile (tra l'altro facciamo parte della Consulta Provinciale delle Costruzioni, anche se dobbiamo rivedere alcune cose) azione stimolatrice nei confronti della pubblica amministrazione per realizzare lo sviluppo e favorire gli investimenti, anche privati, coerentemente con la strumentazione urbanistica, in un'ottica solidale e induttiva.*

*Ma è il ruolo delle Istituzioni, che assume un valore forte nel processo finanziario-progettuale e realizzativo dell'opera, che vale sia per il pubblico che per il privato, un ruolo che non può essere soggiacente ed ossequioso alla "filosofia legislativa" della legge obiettivo o delegando ai direttori dei lavori e ai coordinatori alla sicurezza, che hanno le loro responsabilità e vanno perseguiti.*

*Il tema della sicurezza è un banco di prova emblematico, da questo punto di vista.*

*L'applicazione delle norme, il cui rispetto è demandato ai Direttori dei Lavori e ai Coordinatori alla Sicurezza e quindi alle Committenze pubbliche e private, spesso latitanti, è questione indispensabile. Manco a dirlo.*

*Ma molto appartiene al controllo e all'intervento, in tema d'organizzazione di lavoro, flessibilità e precarietà, in connessione alla frammentazione ed esternalizzazione, dell'intera filiera dell'appalto.*

*Non è la flessibilità che temiamo, ma è la precarietà, la concezione del "cantiere fai da te" e "dell'opera a tutti i costi", che danneggia tra l'altro, anche le imprese e le committenze e non solo i lavoratori e il sindacato.*

*Non c'è un rapporto automatico tra crescita e qualità se non vi sono le azioni delle imprese, ma soprattutto della parte pubblica che indirizza lo sviluppo verso gli obiettivi dell'innovazione ed è qui che avverto un'assenza di "comando politico".*

*All'inizio del nuovo anno, unitariamente, dovremmo, su questo, aprire con tutte le Istituzioni e gli attori del processo, un confronto, partendo da pezzi d'esperienza fin qui vissute con il Comune con il Protocollo del 2002, dentro il Patto per lo Sviluppo, con la Provincia, nei confronti della quale dobbiamo recuperare un ritardo, non nostro per la verità, il Protocollo sullo sviluppo e la legalità per Bagnoli, e con alcuni Comuni del territorio provinciale.*

*Con la Regione, per il Protocollo sul Restauro rimasto, di fatto, sulla carta.*

*Un'occasione mancata, ad oggi, per tentare una "bonifica" di questa "giungla contrattuale e retributiva", dove si materializza, l'inganno della legge 30, il cui superamento s'impone come priorità, utilizzata per occultare vere e proprie prestazioni ordinarie, con gravi responsabilità delle Soprintendenze che negano il confronto con il Sindacato a tutela delle loro greppie di potere, di fatto avallate dall'inerzia della Regione, che non dà attuazione a pezzi importanti ed innovativi del Protocollo come quelli dell'informazione, contrattazione preventiva e del controllo degli affidamenti e della qualificazione.*

*Ecco un classico esempio, di rapporto non produttivo, tra strumentazione innovativa e pratica vertenziale e rivendicativa. Su questo possiamo fare di più per rappresentare e dare risposte alle aspettative e alle ansie di tante ragazze e ragazzi.*

*Superando un antico difetto d'autoreferenzialità, rimettendo al centro del fare ed dell'essere sindacato, il cantiere, il luogo di lavoro.*

*Sentiremo poi qualche testimonianza di giovani con i quali, va avanti il lavoro della Consulta Provinciale del Restauro, per continuare a ragionare su quest'importante segmento produttivo, che parla il linguaggio della sostenibilità, ma anche della confederalità, ma dentro il quale, e non solo lì, persistono forme di mortificazioni e vessazioni, umane e professionali che aprono questioni serie.*

*Ed è per questo che la Fillea ha sentito il bisogno e ha accolto la disponibilità dell'Osservatorio Regionale di Psicopatologia del Lavoro per un Protocollo che avvii un monitoraggio e un'analisi del fenomeno per offrire servizi, informazioni e tutele.*

*Io dico alle Associazioni e alle Istituzioni, con la forza della proposta del "Cantiere Qualità" che oggi conosciamo un arretramento del settore su questo crinale e francamente si fa fatica ad intravedere punte d'eccellenza e a volte anche di normalità. Ma al tempo stesso, mi chiedo quanto di tutto quello che diciamo da tempo, e ritorniamo al punto, è diventato pratica sindacale rivendicativa, quali riscontri possiamo su questo riportare? La Fillea vuole avviare questa discussione.*

*Certo c'è un buon livello di contrattazione sul territorio teso, a volte con successo a volte meno, a rendere la vita sui cantieri meno "disagevole, ma ciò non è sufficiente ad invertire la tendenza.*

*Abbiamo nelle prossime settimane un'importante occasione da non perdere: il rinnovo del Contratto Collettivo Territoriale.*

*Un'occasione importante.*

*Per ridefinire il salario accessorio e l'elemento territoriale, per far fronte ad una ragionevole redistribuzione della ricchezza prodotta ed accumulata con la richiesta del 23% d'EET e incrementi su mensa e trasporto.*

*Lo scorso rinnovo del 2003 rappresentò un momento positivo sul piano metodologico e di contenuti.*

*In verità punti importanti di quell'intesa, non hanno avuto piena applicazione, penso alla contrattazione d'anticipo, ma qui c'è tutto il tema del coinvolgimento delle Istituzioni, alcuni elementi del welfare contrattuale, come le liquidazioni Inail e l'esigibilità del superamento parziale della carenza malattia e non per ultimo la formazione.*

*Lavoreremo per recuperare questo dato e per rendere più stringente e positivo il nesso tra impegni assunti e risultati da conseguire, in particolare per scoraggiare e contrastare processi di precarizzazione del lavoro, in antitesi con la tutela del patrimonio umano e professionale e la lotta all'irregolarità e alla trasparenza e su cui si sono resi disponibili gli imprenditori.*

*Per intervenire sulle condizioni di vita e di lavoro, salute e sicurezza superando una sorta di delega e di solitudine dei RLS lasciati un po' soli (così come si è evidenziato nel corso dell'iniziativa pregressuale sul tema, svolta con l'INCA alcune settimane fa, che vogliamo riprendere e dare continuità) e recuperare su questo autonomia contrattuale.*

*Ma sapendo valorizzare una buon'esperienza in corso con il CPT che grazie al lavoro svolto dalla direzione e da tutto il personale coinvolto, oggi è assunto come punto di riferimento per le Istituzioni e per il Sistema, sul versante preminente della prevenzione.*

*Con i protocolli operativi con Consorzi e Committenze per rendere organiche le visite e i riscontri, il Protocollo con l'Inail per le soglie minime di sicurezza sotto le quali far scattare la chiusura del cantiere, penso ai ponteggi, e il Protocollo con la Regione per la formazione e l'informazione sui cantieri.*

*Sarebbe importante provincializzare, tale intesa, per ridurre ancora di più la "distanza" tra il cantiere e l'Istituzione.*

*E' nostra intenzione continuare sulla strada del rilancio del settore, sulla trasparenza e legalità, adottare forme premiali per un processo d'emersione e di qualificazione del sistema in favore d' imprese che lavorano in sicurezza e regolarità, in particolare nei sub appalti.*

*Con il DURC, ma anche con la congruità contributiva per legare organici-opera da realizzare, perché ancora forte è l'evasione in rapporto alle ore dichiarate.*

*Così come, va registrata la strategia, per la parte che ci compete, per contribuire all'azione di contrasto e di lotta alla camorra e alla sua pervasività nel settore.*

*L'integrativo segna un'occasione, da cogliere, per riaffermare di più e ancora meglio il valore della nostra bilateralità.*

*Abbiamo faticato non poco, a volte con fastidio, per spiegare ai più, che spesso ignoravano il merito delle cose, anche al nostro interno, che il ruolo, le funzioni e i compiti degli Enti Paritetici e Bilaterali, sono di emanazione negoziale.*

*Non Enti Autonomi, quindi, per i quali si potrebbero prefigurare altre missioni, qui del tutto escluse, ma strumenti al servizio della qualificazione e della ricomposizione del lavoro.*

*Ad essi non vanno affidati funzioni e compiti impropri.*

*E in questa ottica è possibile mettere la Bilateralità, a partire dal CFME, il cui rilancio appare ormai non più rinviabile, a disposizione del mercato del lavoro, dal versante sicurezza e formazione, senza trascinare in campi gestionali non propri, e sui quali spesso si concentra l'attenzione di settori della politica e del sindacato, delinea percorsi di certificazione per l'accreditamento della formazione svolta in relazione alla progressione di carriera e anche per rendere esigibile importanti risultati avuti sull'inquadramento.*

*E ciò può e deve avvenire in interfaccia con Istituti pubblici e privati dell'impiego e in rete con la complessità degli Enti di Settore.*

*Va completato il programma d'ottimizzazione della Cassa Edile per renderla sempre di più funzionale ai nuovi compiti previsti, in tema di trasparenza e regolarità, alla luce dei nuovi compiti e per i quali l'intero personale dell'Ente è impegnato.*

*Un contratto integrativo che riteniamo irrinunciabile per assicurare nel nostro territorio qualità nel settore e nel costruire, e per affermare sempre più avanzate reti di tutela e di miglioramenti dei diritti normativi e retributivi dei lavoratori edili.*

*Nel quadro di difesa dello spirito dell'accordo del luglio del 1993, da migliorare e non smantellare, senza rinunciare al contratto nazionale, e per una politica dei redditi che in un'ottica di solidarietà e coesione sociale e di rinnovata concertazione punti alla tutela e al rafforzamento delle retribuzioni e delle pensioni, assegnando alla contrattazione, nel merito, compiti propri.*

*L'avvio e la conclusione della fase di rinnovo è un obiettivo che non appartiene solo a noi, ma riguarda e serve per certi aspetti anche alle imprese. Pur non celando il rischio d'interferenze "improprie" relativi ad altri tavoli, non penso alla complicata vicenda dei meccanici, mi riferisco, in casa nostra, alla trasferta e all'art.15, si avverte un rischio d'empasse che, interrompendo una positiva eccezione di rinnovo contrattuale territoriale e nazionale del 2002/2003 e 2004 alle scadenze naturali, potrebbe costringerci a preparare iniziative fin dal prossimo gennaio.*

*Ma penso che l'Ing. Prezioso eviterà quest'eventualità. O no!?*

*Ci apprestiamo a vivere una stagione contrattuale in un contesto sicuramente non rassicurante per le condizioni in cui versa il Paese e il suo futuro.*

*In un mondo meno sicuro di ieri, attraversato da conflitti vecchi e nuovi, diversi dal passato. Tante tragedie non ultima quella dei migranti nelle periferie parigine, con le violenze conseguenti e l'insensibilità delle risposte del governo.*

*Una globalizzazione che offre tante opportunità ma che crea nuove contraddizioni, nuove incertezze e lacerazioni.*

*Nuovi mondi si affacciano sulla scena planetaria, la Cina, l'India, l'Africa, il Brasile.*

*Rispetto a questo quadro la risposta guerrafondaia, degli USA e non solo, appare in tutta la sua inquietudine e gravità, oltre che inutilità.*

*Non cambiano le ragioni del NO alla guerra in Iraq.*

*Pur considerando l'attuale fase ferma deve rimanere la richiesta del ritiro dei soldati e la condanna della partecipazione attiva dell'Italia al conflitto.*

*Un nuovo ordine mondiale credibile e corretto si può fondare solo sui diritti, la libertà, la pace.*

*Non sono valori neutrali. Si fondano, sulla risoluzione di conflitti vecchi e nuovi, sull'annientamento delle disuguaglianze profonde tra ricchi e poveri, tra Sud e Nord del mondo tra aree forti e aree deboli del mondo e che sono frutto di politiche liberiste agli ordini del mercato e delle sue regole.*

*In questo quadro l'Italia è un Paese immobile, con crescita pari allo zero, consumi stagnanti e debito pubblico crescente.*

*Inadeguatezza del sistema d'impresa di reggere la sfida internazionale, per loro responsabilità e di chi li inchiodati per anni sulla trincea d'attacco ai diritti e all'art.18, ma anche perché interi settori e leve importanti della ricerca e dell'innovazione sono marginalizzati e non messi a disposizione del lavoro e della produzione.*

*Una corsa sfrenata alla compressione dei diritti e delle tutele, ritenendoli orpelli che impedivano la competitività e la redditività delle imprese e del sistema Italia, trascurando le vere ragioni che la CGIL indica nel suo 15° Congresso e che prima sommariamente richiama.*

*Il risultato è più precarietà, più lavoro nero e sommerso (sono miseramente fallite le misure legislative), un utilizzo del lavoro degli immigrati che, come ha evidenziato una recente ricerca della Fillea, viene retribuito al ribasso, con meno diritti o assenti del tutto.*

*Infine per, parlare di noi caro Giustino e Prezioso, pensare che deregolamentando il settore, per accaparrarsi i favori elettorali di allora, salvo poi ad aumentare l'IVA oggi, al 20%, bastava per avere un nuovo Eldorado.*

*Quello che c'è consegnato, invece, è un Paese che non scommette più sui giovani, intere generazioni ai margini dello sviluppo che, intrappolati tra il non lavoro e la precarietà più mortificante, esistenziale della legge 30, il cui superamento è prioritario, per la prima volta percepiscono che il loro futuro non sarà migliore di quello dei propri genitori, così come invece contrariamente è avvenuto, sia pure tra mille contraddizioni, dal dopoguerra ad oggi.*

*Che ha anteposto gli interessi generali del Paese sacrificati per tentare di mettere in un angolo il Sindacato, la CGIL i suoi dirigenti e i lavoratori, dividendo il Paese e il Sindacato con il Patto per l'Italia, di cui si fa fatica ad intravedere benefici per il mondo del lavoro, ma interessa gli storici ormai, e che fortunatamente non hanno impedito alla nostra categoria di reggere e di portare a casa risultati lusinghieri sulla contrattazione nazionale utile per i territori oltre che positivi per i lavoratori.*

*E' quindi è contro quest'idea dello sviluppo e del Paese che la CGIL, rischiando un isolamento, anche se ritenuto splendido in quei giorni, si è battuta, dalla manifestazione del marzo 2002 allo sciopero del 2003.*

*Il 25 novembre scorso si è svolto un grande sciopero generale unitario contro la politica economica del governo e contro una finanziaria che non da sviluppo, non da sicurezza, penalizza il nostro settore, non prevede adeguate risorse per far fronte al completamento delle opere in corso e per i progetti annunciati, mettendo in serio pericolo la tenuta occupazionale (vedi vicenda Anas) e la dotazione finanziaria annunciata per le metropolitane nostrane.*

*Ripropone la mortificante pratica del condono anche retroattivo.*

*Con il taglio agli enti locali mette in discussione la certezza di servizi importanti per le fasce più esposte e deboli e pregiudica la programmazione, e l'occupazione, delle opere c.d. ordinarie, importanti per il settore, che riguardano il recupero, la manutenzione e monitoraggio del territorio e delle reti*

*Un governo che ha privilegiato la rendita, contro il lavoro e le imprese, ha favorito i ricchi sempre più in salute, facendo loro pagare meno tasse e contro i pensionati e i lavoratori dipendenti facendo pagare più tasse e per i quali arrivare con fatica alla terza o alla seconda settimana non è più una battuta dei soliti catastrofisti e magari anche un pò "comunisti".*

*Dopo aver varato la controriforma pensionistica, per la quale occorre riprendere la questione della specificità edile, ha rinviato leggi importanti come quella sul TFR e la Pensione Integrativa, per favorire le assicurazioni private e facendo perdere 2 anni ai giovani, mortificando ansie e attese e utilizzando i fondi in chiave elettorale.*

*Vorrei cogliere l'occasione del Congresso per farci assumere tutti insieme un impegno straordinario per la massima adesione al fondo Prevedi.*

*Un governo che ha derubricato il mezzogiorno dalla sua agenda e non ha esitato varare leggi come quella sulla devoluzione che rappresenta una pietra tombale per le aspirazioni d'emancipazione delle aree meridionali ovvero leggi elettorali ad hoc! in vista delle prossime consultazioni elettorali. Forte deve essere la mobilitazione del sindacato per il referendum per abrogarla.*

*Un Governo e uno schieramento politico che hanno ridato fiato ai retaggi d'oscurantismo e oltranzismo contro le donne con l'attacco alla legge 194.*

*Forte si avverte un cambiamento profondo del quadro politico per rimettere al centro il lavoro sicuro e di qualità, il rilancio del mezzogiorno, tema sul quale sabato 17 si sono riuniti a Reggio Calabria le Federazioni CGIL, CISL e UIL con le regioni, per rimettere al centro dell'iniziativa le ragioni, le opportunità e le priorità del Sud e per il Sud.*

*La CGIL ha fatto bene a confermare il suo Congresso a marzo 2006, prima delle elezioni per confermare l'analisi di questi anni e chiedere assunzioni, in particolare al centro sinistra, di misurarsi con le proposte che dal congresso verranno varate.*

*E ad esso, che pare abbia recepito, anche grazie al lavoro del sindacato e della CGIL, va posto il tema di come s'intende coniugare rigore e sviluppo, lavoro e qualità, con quali risorse e dove reperirle.*

*Il 2006 sarà importante e decisivo anche per Napoli. .*

*In questi giorni la città ha ricevuto il messaggio della Sindaca Rosa Iervolino che non intende ricandidarsi.*

*La Fillea e la Feneal nel 2001 organizzarono un'iniziativa di sostegno alla candidatura di Rosa Russo Iervolino consegnando a Lei le ragioni di una categoria preoccupata per il rischio di degenerazione qualitativa del settore e per dare allo stesso la giusta dimensione di motore dello sviluppo sostenibile e di qualità.*

*Sono stati anni difficili, ma credo che più difficili ancora siano i prossimi, anche a causa dell'opera d'avvelenamento dei pozzi, da parte di un governo in rotta e di cui, tuttavia, sarebbe sbagliato sentenziarne la sconfitta.*

*Si avrà bisogno di una Giunta pienamente consapevole dell'opera da svolgere. Recuperare una condivisione generale per un rilancio della città che ha conosciuto e conosce momenti di grande disagio materiale ed immateriale.*

*Nel profondo qualcosa s'incrinato e si tratta di ricostruire, ricomporre, le ragioni e le giuste motivazioni per uscire dalla fase attuale.*

*La questione lavoro, l'attacco forsennato della camorra, ripreso in maniera preoccupante, la tutela dell'ambiente, i rifiuti e tante altre questioni sono risolvibili solo se c'è un concerto d'azioni tra il governo locale, la regione e il governo nazionale. Ma la spinta deve venire da qui, da Napoli e io credo che Fervorino può dare ancora tanto, ed è positiva l'apertura ad un ripensamento, così come si legge dalla stampa.*

*Ma contemporaneamente vanno ridefinite le ragioni e le condizioni per una classe dirigente consapevole della posta in gioco, che ripensi seriamente all'esperienza che si sta concludendo e per quanto ci riguarda sappia attuare una politica rivolta al territorio come motore di crescita, centro storico e periferie, promuovendo politiche che puntino a garantire servizi e infrastrutturazioni per far fronte ai drammi sociali.*

*Abbiamo a luglio promosso un'iniziativa sul disagio abitativo con la Camera del Lavoro e la Segreteria Nazionale della Fillea con la Facoltà di Valle Giulia di Roma, avendo come ospiti graditi l'Acen, il Sunia, l'Iacp e l'Amministrazione comunale.*

*Una buona cosa su una piaga insopportabile per tanti giovani, per gli anziani per i lavoratori immigrati, per chi sta in affitto e chi in proprietà con il mutuo data, la pesante incidenza sui bilanci familiari di questi costi.*

*L'interesse della Fillea non è solo perché gli edili costruiscono le case e quindi lavoro. C'è nel tema, un'idea di sostenibilità dello sviluppo che ci appartiene.*

*E se Franco me lo permette, vorrei declinare che : "il problema casa non è soltanto il numero dei vani per soddisfare la richiesta in campo, ma è anche un problema di qualità dell'abitare, di rapporto, con il territorio, con la mobilità fisica e sociale, e parliamo d'inclusione", in una città e in una regione che devono necessariamente ridefinirsi in termini di funzioni, nei rapporti tra centro e periferia.*

*Il tema degli alloggi si presenta come questione multifattoriale.*

*C'è sicuramente, l'assenza di politiche pubbliche e come hanno denunciato le Organizzazioni degli inquilini, preoccupa, non poco la "liquidazione" dell'edilizia sociale e popolare operata dal Governo.*

*Ma occorre agire sull'insieme dei fattori: censimento reale dei vani, verifica destinazione, recupero, dimensionamento abitativo per mononuclei ed anziani, giovani coppie, migranti, stare attenti al rapporto tra diritto casa e bisogno casa, e perché no, con il rispetto giusto delle compatibilità e tutele ambientali, nonché del rispetto delle preesistenze, andare verso nuova edificazione previo azzeramento della fatiscenza e per il riuso di suoli dismessi.*

*Lavoro, casa, infrastrutturazione primaria, secondaria e sociale, completamento delle opere in corso, piani di riqualificazione urbana da Soccavo, Ponticelli, CDN e Scampia e, con la vicenda degli alloggi sostitutivi, avvio dei progetti, manutenzione scuole sono, ben 20 milioni d'euro di lavori nelle scuole da far partire e 65 da completare (che succede adesso con i tagli dei fondi ai comuni e regione?) una programmazione della manutenzione delle strade, l'idea di una grande holding può rispondere ai limiti di*

*questo comparto d'intervento molto spesso sotto accusa per i ritardi nell'esecuzione dei lavori, edilizia sanitaria e acqua.*

*Un appassionato dibattito coinvolge la città di Napoli intorno alla vicenda acqua.*

*Ci sono problemi di ripristino dell'efficienza delle reti anche qui come prima si diceva per l'intero mezzogiorno, non poche volte interi quartieri sono rimasti senza erogazione o con acqua non proprio limpida.*

*L'acqua è un bene pubblico. La proprietà delle reti deve essere pubblica.*

*Ciò non è incompatibile con un'opera di moralizzazione del servizio, di lotta agli sprechi e alle disfunzioni, d'interventi manutentivi e d'ottimizzazione della distribuzione, garantendo compatibilità sociale ed ambientale.*

*Oltre ad essere preoccupato, come Fillea, sui riverberi negativi sull'occupazione a seguito di processi di privatizzazione e ristrutturazione.*

*Una categoria che parla anche a tanti settori manifatturieri legati alla vita del cantiere, il legno, i lapidei, il cemento e i manufatti-laterizi per i quali abbiamo chiuso partite contrattuali, con risultati apprezzati nelle assemblee effettuate, in particolare sui temi dell'inquadramento oltre che del salario, mi sento di dire che sia negli impianti fissi sia in edilizia il compito affidato alla contrattazione per la tutela dei salari è stato adempiuto, e che non basta è un fatto.*

*Anche la contrattazione di 2° livello deve guardare alla qualità del lavoro, all'organizzazione, alle professionalità. In questo senso compito primario rimane quello della diffusione e dell'esigibilità dei risultati contrattuali, dei premi di risultato, avviare vertenze aziendali che esaltino il ruolo della rappresentanza sociale, diano opportunità di lavoro e certezza dei diritti così come sta avvenendo in importanti presidi come il gruppo Aprea-Ferretti della nautica di diporto o nelle piccole fabbriche del legno e dei lapidei.*

*Su questi settori vanno ripensati, considerata l'atomizzazione produttiva, appositi progetti di proselitismo e di penetrazione sindacale.*

*Vasta è ancora l'area, che, nel 2001, definii di "indifferenza" sindacale, la forbice tra gli addetti denunciati in Cassa e gli iscritti singolarmente e unitariamente iscritti al Sindacato, nonostante i passi in avanti che pure ci sono stati, e sulla quale convenimmo di concentrare la nostra attenzione.*

*E lo dico questo, con rammarico, non solo per ragioni di "cicero pro domo" ma perché sono convinto, che dove c'è il Sindacato c'è il diritto, la tutela.*

*Pensiamo un attimo agli immigrati. Gli iscritti al sindacato non sono tanti, anzi. E perché questo? C'è una grande esigenza di tutela che supera quella classica che noi offriamo al settore, che parla non solo a noi ma alla società intera sui temi degli alloggi, dell'inclusione, senza abiure culturali, dei diritti.*

*Spesso vengono da noi con buste paga false, e non solo loro, e non hanno possibilità alcuna di difendersi per tante ragioni legate alla loro peculiarità, che li relega ai margini della rappresentanza, del processo produttivo e professionale, con seri rischi d'esposizione agli infortuni.*

*Qui da noi non si è alla percentuali delle aree del centro-nord (30-40%). Il territorio napoletano a volte è un corridoio passante, e pur tuttavia questo problema c'è. Questo*

*impone, e non per necessità, un Sindacato multietnico, che assume diritti senza frontiere e senza colore, come trincea di un nuovo orizzonte culturale.*

*In questo senso vanno battute le odiose norme della direttiva Bolkestein, che introduce odiose disparità e discriminazione di trattamento contrattuale irricevibili in un mercato del lavoro già fortemente destrutturato.*

*Rinnoviamo la scelta di condividere la diffusione del Sindacato sul territorio.*

*Abbiamo convenuto su un'intesa che mette al centro il cantiere e la buona pratica sindacale e non invece la competizione in danno. Non è un vero e proprio Patto Organizzativo. Abbiamo fatto bene, possiamo andare avanti.*

*Questo ci può consentire di stare meglio nel dibattito politico, sul quale non sempre registriamo una nostra tempestiva ed unitaria presenza, come si conviene ad un'importante e strategica categoria industriale.*

*L'unità sindacale, ridefinita e alimentata dalla valorizzazione del pluralismo e delle differenze, dalla democrazia e dalla partecipazione, la ritengo fondamentale per affermare le proposte nostre.*

*Lavorare per un giusto equilibrio tra esigenze di servizi da erogare e forte capacità di contrattazione sui temi indicati. Compito che può essere sicuramente agevolato se si è sempre più radicati e posizionati sul territorio e non solo per presidiare i cantieri contro le incursioni del "nemico".*

*Così come va rilanciata una politica, e qua lo possiamo verificare anche unitariamente se vogliamo, delle risorse con l'obiettivo di riequilibrare la contribuzione al sindacato privilegiando la delega, in rapporto alla quota d'adesione contrattuale.*

*So che il tema è delicato ma credo che dobbiamo porcelo.*

*La Fillea intende farlo.*

*Concludo.*

*Tanti sono gli impegni e le questioni da portare avanti. Non so se di più oggi, rispetto quattro anni fa. Ma sicuramente tanti, alcuni vecchi altri nuovi.*

*Sfide impegnative, che richiedono adeguate forme organizzative e grande slancio, con rinnovate motivazioni e convinzioni.*

*Siamo all'altezza del compito? Io credo di sì! Ovviamente non senza ripensare a necessarie modifiche delle nostre politiche organizzative, puntando all'alleggerimento della struttura e al rinnovamento di essa, generazionale, di genere e multietnico.*

*Cose che valuteremo in una sede corretta di discussione e di decisione insieme alla CGIL.*

*Pur nelle difficoltà prima richiamate, in rapporto all'intercettazione di quote d'incremento occupazionale, che i dati Cassa ci consegnano a tutto settembre di quest'anno, la nostra presenza organizzata registra miglioramenti incoraggianti, ma che non possono pienamente soddisfarci.*

*Parimenti si può dire sugli iscritti alla Fillea che al netto del passaggio di molti lavoratori dal bacino LSU alle nuove categorie, confermiamo tendenzialmente gli iscritti del 2004..*

*Questo ci dice che dobbiamo calibrare meglio la nostra azione sul versante del proselitismo.*

*Rafforzare il decentramento, già siamo la categoria più presente e diffusa sul territorio, e consolidare il processo attraverso una rinnovata direzione collegiale dell'organizzazione.*

*Continuare con più risorse e più coinvolgimento dei nostri rappresentanti e delegati, nel programma di formazione avviato nel 2004 e nel 2005, sia sul piano provinciale sia su quello regionale sia ha coinvolto circa 30 delegati con uno sfrido fisiologicamente accettabile.*

*Assumere il valore della partecipazione e della democrazia, per ricomporre unitariamente la rappresentanza sul territorio.*

*Io credo che i risultati a consuntivo e in assoluto, a chiusura di fatto dell'anno 2005, siano incoraggianti e ci spingono ad andare più avanti.*

*Ciò è stato possibile favoriti, da un'intelligente politica di decentramento delle risorse oltre che dalle politiche espresse da parte della struttura nazionale e dalle scelte del regionale sul piano del proselitismo premiale e delle vertenze a sostegno dei territori.*

*In questi anni è maturato e si è consolidato un gruppo dirigente, che voglio ringraziare per il lavoro svolto e per aver tenuto in questi anni non facili, che ha stabilito con il territorio e con i lavoratori un rapporto fecondo e di fiducia, comprendendo appieno le specificità e le dinamiche del settore, producendo pregevole contrattazione che hanno consentito di elevare il livello di tutela e di recupero delle condizioni di lavoro sui cantieri e nelle fabbriche.*

*Il nostro settore è in continuo cambiamento e noi stiamo dentro questo processo con tutto il patrimonio d'idee e di ragioni.*

*La confederalità è elemento indispensabile per un processo di ricomposizione vertenziale e strategico del settore.*

*Le nostre vertenze non possono prescindere da un rapporto stretto con le altre categorie e con la stessa CGIL, oggi insufficiente. Senza non andremmo lontano.*

*A questo pensavamo, quando abbiamo avviato un rapporto di collaborazione con altre categorie e con stessa CGIL, penso alla casa, alle tutele e alla sicurezza.*

*Permettetemi questa parentesi per me piacevole.*

*Un grazie ad Anna che ha contribuito alla realizzazione di questa giornata, che non sta facendo rimpiangere l'altra Anna e l'impresa non è per niente facile, a Massimo dell'amministrazione, a Peppe che dopo tanti anni continua a dare il suo contributo, a Ciro che di anni ne ha molti di meno e che ho messo un po' in croce in questi ultimi giorni. Un grazie di cuore a tutti i compagni che hanno reso possibile questa giornata.*

*A voi tutti un grazie per aver sopportato questa tortura, e considerata la fase, un affettuoso augurio a voi e alle vostre famiglie, per il Natale e per un migliore anno nuovo.*

*Buon Congresso a tutti.*